



...e per chi ha perso tutto

Non solo nel Sud del mondo, ma anche nei Paesi ricchi la microfinanza “può dare concreti aiuti per la creazione di iniziative e settori nuovi a favore dei ceti deboli della società anche in una fase di possibile impoverimento della società stessa” (Benedetto XVI, “Caritas in veritate”).

Ecco allora alcune esperienze di solidarietà attiva maturate sotto la Mole dalla diocesi, da istituzioni e organismi che oggi danno al microcredito maggiore impulso per contrastare gli effetti della crisi economica. La ricerca di nuovi percorsi si inserisce, a Torino come altrove, in un quadro di riflessione sugli stili di vita e sulla necessità di introdurre nell’economia un’etica amica della persona.

...e per chi ha perso tutto



L'esperienza di microcredito avviata nel 2004 dalla
diocesi di Torino attraverso la Fondazione Don
Mario Operti: un esempio di come accoglienza,
formazione e accompagnamento siano
indispensabili per la buona riuscita dei progetti

Diecitalenti

di Susanna Piccioni responsabile progetto "Diecitalenti"

La mancanza di capitale non può costituire un ostacolo insormontabile alla conduzione di un'attività di impresa, quando questa è nelle aspirazioni di una persona. Il nostro è un modesto tentativo di porre un argine alla grande diversità delle condizioni di partenza, reso possibile grazie all'intervento economico della Compagnia di San Paolo - nell'ambito di un progetto che coinvolge altre fondazioni a Genova, Roma e Napoli - e al contributo operoso di numerosi volontari che accolgono, ascoltano e accompagnano i richiedenti.

Ciò che contraddistingue il nostro progetto di microcredito rispetto ad altri è l'attenzione particolare che dedichiamo a coloro che a noi si rivolgono: accoglienza, ascolto e accompagnamento sono tre comportamenti imprescindibili, specie a fronte di una situazione economica attuale sempre più critica e preoccupante, che ogni giorno ci fa incontrare persone che vivono nella disperazione e nella solitudine totale, prive di assistenza.

I finanziamenti sono concessi a persone fisiche senza tener conto di età, sesso, razza, religione o credo

Microcredito per prevenire l'usura

Nel novembre scorso il Consiglio regionale del Piemonte e la Fondazione Operti hanno stipulato una convenzione finalizzata alla promozione di un programma di microcredito rivolto a soggetti in condizione di disagio sociale o lavorativo, nell'ambito delle attività di prevenzione coordinate dall'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura e svolte in collaborazione con enti o istituzioni: la Fondazione Operti è stata individuata come partner ideale per la sua grande esperienza nel settore.

La convenzione prevede un impegno finanziario annuale a carico del bilancio del Consiglio regionale pari a 30 mila euro per alimentare un apposito fondo di garanzia, costituito e gestito dalla Fondazione Operti, che individuerà e finanzia progetti di microimpresa di importo minimo pari a 2 mila euro e massimo 10 mila, ammortizzabili in rate mensili fino a 36 mesi.

politico; a ditte individuali e a piccole cooperative. L'ammontare non può superare i 20 mila euro per ditta individuale, 35 mila euro per cooperative sociali o società di persone e mille euro per corsi di formazione rivolti all'occupabilità. Il rimborso della somma avviene in rate mensili costanti, comprensive di capitale ed interessi. Ad oggi, la Fondazione Operti ha finanziato 130 progetti di avvio di impresa.

Progetti solidi

Nel corso degli anni abbiamo avuto importanti momenti di verifica organizzativa e procedurale che ci hanno permesso di modificare e correggere il nostro operato per dare più efficacia agli interventi. Riflettendo sull'attività e soprattutto su alcuni fallimenti, abbiamo potuto



Uno boutique di prodotti estetici per pelle di colore, aperta nel 2007 grazie all'attività di microcredito della Fondazione Operti

constatare che il problema da affrontare non è soltanto la difficoltà di accedere a capitali, ma è la necessità di trasformare un'aspirazione, spesso vaga ed imprecisa, in un solido progetto d'impresa. Un alto numero di precoci cessazioni testimoniano le grandi difficoltà che di solito le imprese incontrano nei primi anni o nei primi mesi di vita, ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare ul-

teriormente il nostro accompagnamento e tutoraggio.

L'informazione e la formazione degli aspiranti imprenditori, oltre all'accompagnamento costante nel periodo iniziale, sono indispensabili. A questo fine è sembrato opportuno utilizzare le iniziative e le risorse presenti sul territorio: in particolare il progetto MIP (Mettersi In Proprio) della Provincia di Torino

Fondazione don Mario Operti: i 4 fronti della solidarietà sociale

La Fondazione don Mario Operti – che per statuto “persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale secondo le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica” - è nata a Torino nel 2004 dall’esigenza di creare uno strumento operativo capace di supportare alcuni Uffici di Curia, in particolare l’Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro e la Caritas diocesana, nella gestione di progetti volti a fornire l’assistenza e gli strumenti per accompagnare le persone verso una loro autonomia. Le attività della Fondazione, presieduta dal prof. Daniele Ciravegna, sono raggruppate nei seguenti ambiti:

FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

Per coloro che sono usciti dal ciclo produttivo per licenziamento o sono in cassa integrazione. Vengono individuati i settori occupazionali che offrono opportunità di ricollocazione e avviati percorsi di formazione professionale con conseguente reimpostazione lavorativa di chi ne fa richiesta. Alla persona è assegnata una somma mensile di sostegno al reddito per tutta la durata dei corsi.

INSIEME PER LA CASA

L’obiettivo è sollecitare l’offerta di unità abitative per una fascia economicamente “debole” di affittuari. Destinatari sono i soggetti che si trovano ad affrontare una situazione di disagio abitativo e non possiedono le “normali” garanzie generalmente richieste dai proprietari. I beneficiari vengono aiutati a reperire un alloggio adatto alle proprie disponibilità economiche ed esigenze familiari attraverso la concessione di garanzie ai proprietari. Dopo l’ingresso del beneficiario nell’alloggio, la Fondazione svolge azioni di accompagnamento alla persona, evidenziando tempestivamente situazioni di criticità ed aiutando gli utenti a non compromettere i rapporti di locazione intrapresi.

BORSE LAVORO

Accompagnamento al lavoro o al reinserimento lavorativo attraverso lo strumento del tirocinio formativo. I destinatari sono soprattutto i disoccupati di lungo periodo, persone con un titolo di studio medio-basso o prive di adeguate professionalità. Il progetto si realizza coinvolgendo piccole e medie imprese che abbiano in prospettiva l’assunzione di nuovi dipendenti, presso le quali collocare persone in tirocinio formativo (in convenzione con la Provincia di Torino attraverso l’ufficio di competenza del Centro per l’Impiego) per un periodo massimo di sei mesi, durante i quali la Fondazione si assume gli oneri amministrativi e assicurativi e monitora l’andamento del tirocinio ai fini di una successiva eventuale assunzione.

DIECITAIENTI

È uno dei quattro programmi del Progetto di microcredito sociale della Compagnia di San Paolo, nato nel 2003 e volto a coloro che non hanno accesso al credito ma vorrebbero creare una microimpresa o frequentare corsi di orientamento professionale finalizzati all’occupabilità. L’iniziativa riguarda quattro aree geografiche - Torino, Genova, Roma e Napoli - e coinvolge altrettanti partner quali Enti di riferimento sui rispettivi territori: la Fondazione antiusura “Santa Maria del Soccorso” di Genova, la Fondazione “Risorsa Donna” di Roma, la Fondazione “San Giuseppe Moscati” di Napoli e la Fondazione “Don Mario Operti” quale emanazione dell’Arcidiocesi di Torino.

La Compagnia San Paolo ha messo a disposizione del Progetto 2 milioni di euro, di cui 1 milione 600 mila destinati all’attività di microcredito (il resto è destinata alla gestione operativa, al monitoraggio ed alle azioni di comunicazione e socializzazione).

Ciascun Ente territoriale ha costituito un fondo di garanzia presso le banche partner per finanziare persone fisiche, anche associate fra loro sotto forma di società di persone o di cooperativa sociale, che siano residenti o abbiano sede nei quattro ambiti territoriali.

**La Fondazione don Mario Operti ha sede a Torino in via Carlo Alberto 41, tel 011/8124971
www.fondazioneoperti.it**

In Italia si fa poco microcredito

Intervista al prof. Daniele Ciravegna, docente di economia politica all'Università di Torino, presidente della Fondazione don Mario Operti e della rete italiana di microcredito "Ritmi".

a cura di Patrizia Spagnolo

L'Italia ha in Europa uno dei tassi più alti di esclusione finanziaria, eppure le organizzazioni di microcredito e di microfinanza non sono regolamentate con leggi apposite come accade altrove. Lei è alla guida di Ritmi, la rete italiana di microcredito nata nel 2008. Al di là delle sempre più numerose dichiarazioni di sostegno e fiducia verso il microcredito, dal suo osservatorio scorge segnali di un reale cambiamento?

L'Italia presenta un tasso di esclusione finanziaria del 16% contro l'8% della Spagna, il 6% del Regno Unito, il 3% della Germania e il 2% della Francia. Ciò è strettamente correlato, in senso negativo, con la diffusione della microfinanza, che vede questi Paesi classificati in senso inverso rispetto alla precedente classifica, dal momento che la microfinanza genera inclusione finanziaria.

In Italia si parla molto di microfinanza ma non abbastanza di microcredito, forse perché se ne fa poco. I soggetti che più cercano di fare microcredito sono gli enti pubblici territoriali (regioni e province), fondazioni e associazioni onlus. Le banche partecipano nella forma di soggetti che erogano prestiti garantiti (dal 50 al 100%) da fondi convenzionati dei soggetti sopra indicati.

L'Abi (Associazione bancaria italiana) ha creato un tavolo di lavoro sull'argomento, ma procede con molta circospezione. Il Comitato nazionale permanente per il microcredito (istituzione pubblica finanziata dallo Stato) è ancora più guardingo. Il Parlamento ha iniziato a deliberare ordini del giorno che impegnano il Governo a intervenire nel settore, ma finora nulla pare volersi muovere sul piano legislativo.

Benedetto XVI, nella sua enciclica "Caritas in veritate" auspica la progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economiche caratterizzate da quote di gratuità e comunione. È dunque possibile elaborare una nuova cultura del credito in cui "l'efficienza degli strumenti e delle istituzioni sia aperta alle istanze della promozione dei poveri e della solidarietà"?

Il microcredito non è espressione di una solidarietà di gratuità e comunione, quindi di tipo passivo; è espressione, invece, di una solidarietà attiva basata sull'approccio della reciprocità intesa non come dono ma come azione produttiva basata sull'interazione fra produttore e utilizzatore del bene prodotto.

L'attenzione alla persona, coniugata come disponibilità ad accogliere, ascoltare e accompagnare il cliente - che è

il modo di operare del microcredito - coinvolge a pieno il potenziale beneficiario del prestito e prosegue per tutto il periodo di restituzione. È, questo, uno dei campi in cui l'economia della reciprocità trova un'ampia possibilità di presenza: promozione dei poveri attraverso un'azione di solidarietà attiva.

Le banche sono sempre state scettiche. Come Ritmi, state riuscendo a coinvolgerle, a partire dagli istituti di credito cooperativo?

A parte due, in Italia le banche mostrano chiaramente di diffidare del microcredito, soprattutto perché non dispongono della preparazione culturale verso l'accompagnamento del prestatario potenziale ed effettivo.

Le stesse Banche di credito cooperativo, che, quali eredi delle casse rurali, dovrebbero meglio saper operare con l'approccio dell'accompagnamento, stentano a reintraprendere il cammino del microcredito. Sovente si fanno coinvolgere - come altre banche non di credito cooperativo - ad accettare garanzie di soggetti terzi a favore di prestiti erogati a persone che non posseggono di per sé garanzie personali. Ma nulla di più.

Ovviamente c'è il rischio che il microcredito venga considerato da alcuni come una ghiotta opportunità di allargare i propri mercati finanziari. Così come è alto il rischio che, soprattutto in tempo di crisi, dietro il microcredito si celino iniziative di natura assistenziale...

Che dietro iniziative di microcredito si celino iniziative di natura assistenziale, è fuor di dubbio (lo stesso Prestito della Speranza della Cei lascia la porta aperta a questo tipo di microcredito).

Che il microcredito venga considerato da alcuni come una ghiotta opportunità di allargare i propri mercati finanziari guidati unicamente dall'idea della massimizzazione del profitto, è dubbio, nel nostro paese; ma, se dovesse essere, non ci si dovrebbe scandalizzare.

Se il microcredito riesce a permettere ai poveri ed emarginati di uscire dallo stato di esclusione finanziaria, permettendo loro di crearsi un'autonomia economica, questo è quello che conta. L'eventuale parallela formazione di profitti per chi esercita il microcredito non farebbe altro che richiamare nuovi operatori, con la conseguenza di allargare i volumi di prestiti erogati (e di esclusioni finanziarie eliminate) e di abbassare i profitti (se è proprio questo ciò che disturba).



e l'attività della Camera di Commercio di Torino per le nuove imprese, oltre alle conoscenze specifiche delle associazioni di categoria. Gli esperti volontari hanno pertanto consultato documenti di lavoro, frequentato corsi e incontrato esperti di settore al fine di riversare sull'utente le conoscenze necessarie per condurre con speranza di successo un'impresa sia pure minima.

Oltre i confini diocesani

Nel 2008 abbiamo preso in considerazione la possibilità di allargare i confini territoriali del nostro intervento, considerando anche l'interesse per il nostro progetto da parte di altre diocesi. Per questo motivo abbiamo attivamente partecipato ad un tavolo di lavoro con Regione Piemonte, Comune di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo, Associazione banche italiane e Finpiemonte per valutare la possibilità di condividere, collaborare e realizzare insieme un unico intervento di microcredito regionale, regolamen-

tato da un'estensione dell'art. 8 della legge regionale 12 del 2004.

Il tavolo di lavoro si è concretizzato in un progetto che parte nel gennaio 2010 e vede la Fondazione Operti impegnata nella fase di istruttoria e di accompagnamento, all'interno di una rete di Onlus e di volontari dell'"Associazione Temporanea di Scopo" (ATS) della Regione Piemonte. A Finpiemonte è affidata la gestione di un unico fondo di garanzia.

Sono diverse ormai le iniziative in cui la Fondazione Operti è coinvolta: dalla rete nazionale "Ritmi" al Prestito della speranza (di cui riferiamo in altre pagine, ndr), dal tavolo regionale al progetto a Dschang, in Camerun. Nell'agosto 2008 siamo stati contattati da un'associazione torinese di giovani africani che desiderava avviare un programma di microcredito nella loro città d'origine e aveva individuato nel nostro metodo un esempio da seguire. Per un anno abbiamo lavorato con loro per impostare il progetto, tenendo conto del diverso contesto in cui sarebbe stato realizzato. ■

...e per chi ha perso tutto



Micronido aperto a Pianezza nel 2007 con il supporto della Fondazione Operti